

➔ MARTEDI' 3 E MERCOLEDI' 4 ALLE FONDERIE LIMONE

Malosti-Levi, dialogo nel Segno del chimico

Intervista immaginaria allo scrittore su brani tratti da testi raccolti e selezionati da Domenico Scarpa

MONICA BONETTO

Debutta martedì 3 aprile, alle ore 19,30 alle Fonderie Teatrali Limone di Moncalieri, «Il segno del chimico - dialogo con Primo Levi», diretto e interpretato da Valter Malosti. Lo spettacolo, prodotto dalla Fondazione del Teatro Stabile di Torino in collaborazione con il Centro Internazionale di Studi Primo Levi e con Intesa Sanpaolo, verrà replicato, sempre alle Fonderie, mercoledì 4 aprile alle 20,45. Per entrambe le recite l'ingresso è libero e gratuito sino a esaurimento dei posti disponibili.

Si tratta di una sorta di intervista immaginaria realizzata con i testi di Levi raccolti e selezionati da Domenico Scarpa: un corpus ricco di annotazioni che contempla brani più intimi e privati e altri a tema scientifico fondendo le diverse anime dello scrittore. Il dialogo, scandito dalle domande poste dall'intervistatore, è stato ideato a partire dalle suggestioni offerte dalla conversazione che Levi tenne con Philip Roth nel 1986; le risposte sono intrecci di parole che, a differenza di quanto accade nelle interviste impossibili nelle quali gran parte del materiale è inventato, appartengono all'autore.

«Il segno del chimico» è

infatti un montaggio di brani che Scarpa ha tratto dalle opere di Levi, una giustapposizione di pensieri e periodi in cui si raccontano la vocazione scientifica e l'esperienza del lager, la passione per la narrativa e quella per la chimica. «Primo Levi portava impresso sulla pelle il segno del suo essere un chimico, per professione e per passione profonda - si legge sulla scheda di presentazione dello spettacolo -. Quel segno era visibile anche nella sua scrittura. Ora, leggere la sua opera in questa chiave ci aiuterà a scoprire aspetti inediti e illuminanti della relazione, più intima di quanto non siamo abituati a credere, fra l'universo della scienza e quelli, per lui non meno necessari, della fantasia e dell'etica».

Non è un caso, secondo Scarpa e Malosti, che le parole e gli scritti di Levi siano rimasti così nitidamente impressi nella memoria collettiva, se il suo racconto della tragedia dell'Olocausto presenti tratti

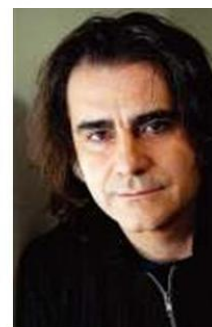
indispensabili per la nostra formazione culturale e umana: l'asciuttezza, la precisione, l'incisività della sua prosa, a loro dire, è parente stretta della meticolosa, accurata esattezza insita nell'uomo di scienza, nel chimico. Ed è evidente, sin dal titolo, che lo spettacolo fonda la sua ragione d'essere proprio su tale presupposto. Oltre a Scarpa e Malosti, hanno collaborato alla realizzazione dell'allestimento Giovanni Moretti (sua è la voce registrata), G.U.P Alcaro che si è occupato

della sonorizzazione e Antje Rieck cui si deve la scultura presente in scena.

Intanto al Carignano sabato 31 e domenica 1 aprile, ultime due repliche del terzo episodio («Salvataggio» di «The coast of utopia»). Venerdì 30 marzo, alle ore 15, nell'Auditorium del Laboratorio «Guido Quazza» (via S. Ottavio 20, piano interrato) si tiene un incontro con gli attori impegnati nello spettacolo. Ingresso libero fino a esaurimento posti.



Primo Levi



Valter Malosti